«La Chiesa non è fatta di maggioranze o minoranze, ma di un popolo in cammino».

Nel messaggio alla 2.a assemblea sinodale delle Chiese in Italia Papa Francesco ricorda che ***«la gioia cristiana non nasce da comode soluzioni ai problemi ma dalla certezza che il Signore non lascia mai soli.*** *Ne ho fatto esperienza anch'io nel ricovero in ospedale e in questo tempo di convalescenza».* E «Papa Francesco ci offre una singolare testimonianza di unità tra carisma profetico e ministero istituzionale, rappresentando entrambe le dimensioni nel servizio petrino» dice mons. Castellucci, arcivescovo di Modena e presidente del comitato nazionale del «Cammino sinodale»: «Nessuno deve temere che gli altri vogliano ridurre la profezia o scardinare l'istituzione. La Chiesa, popolo di Dio pellegrino nella storia, incarna entrambe le dimensioni». Poi un giudizio netto: «**La nostra Chiesa è viva, in forme diverse rispetto al passato**; non vegeta, non si trova in uno stadio terminale; **sta cercando di ascoltare la voce dello Spirito**». «Nessuno nega difficoltà, ritardi, arroccamenti, delusioni, peccati e abusi, né facili entusiasmi che preconizzino una nuova primavera della Chiesa, né facili scoraggiamenti che annuncino un declino inevitabile». **Una quotidiana trama di bene sfugge alle statistiche.**

Oltre mille tra vescovi, delegati delle diocesi (15 dal Piemonte) e invitati partecipano alla seconda assemblea del «Cammino sinodale» (31marzo-3 aprile 2025) col titolo «Perché la gioia sia piena». Al centro dei lavori le «proposizioni»: dopo la votazione saranno consegnate all'episcopato perché indichi orientamenti e scelte da compiere nelle Chiese locali e negli organi e servizi Cei. Il 1° aprile Messa in San Pietro e discussione in assemblea. Il 2 aprile pellegrinaggio giubilare e passaggio della Porta Santa. Il 3 votazione delle «proposizioni» e Messa conclusiva. Le «proposizioni», una volta approvate, faranno da base al documento finale che uscirà dall'80ª assemblea Cei (26-29 maggio).

«Più Vangelo e meno strutture» è la conclusione. Due i criteri principali: raccogliere e condensare quanto emerso nel «cammino sinodale» dal 2021 a oggi (esperienze, domande, desideri) e tradurlo in proposte operative, proposizioni brevi, chiare, essenziali, non discorsi ma proposte integrabili. Si cerca di definire meglio i ministeri istituiti – lettore, accolito, catechista – ma anche di aprire a nuovi ministeri, evocati dal Sinodo sulla sinodalità del 2023 e 2024. Si punta allo snellimento delle Curie e alla semplificazione del loro lavoro. La base di partenza è quello che Francesco chiese alla Chiesa italiana dieci anni fa nel quinto convegno ecclesiale nazionale di Firenze 2015: ***«Una Chiesa umile, con il cuore di madre, capace di stare nel mondo senza cercare visibilità o potere, ma semplicemente condividendo il Vangelo»***.

BUONA PASQUA!

MONDO SC SG

DOMENICA INSIEME

20/04/2025

DOMENICA di PASQUA
RISURREZIONE del SIGNORE
ciclo C

La cronologia dei Sinottici con Luca ci fa risalire a un anno particolare, in cui gli Ebrei vivevano di seguito due feste: la Pasqua e il sabato. La stessa cronologia ci fa ritenere che Gesù vivesse la cena pasquale un giovedì sera. Arrestato poi nella notte, avrebbe subito i processi e la crocifissione di venerdì, giorno in cui quell'anno cadeva la Pasqua ebraica. La sera di quel venerdì della Sua morte, Parasceve (preparazione) del sabato, il corpo esanime di Gesù venne in fretta deposto nella tomba nuova di Giuseppe d'Arimatea.

La grande pietra ha bloccato l'ingresso del sepolcro, controllato dal picchetto militare, il riposo sabbatico ha impedito ai discepoli di avvicinarvisi.

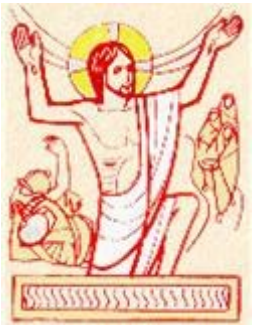
Ma le discepole sentono l'urgenza amorevole di recarsi là (Mt), anche per procedere appena possibile all'unzione funebre del cadavere con i profumi preparati o acquistati in precedenza (Mc e Lc). Tra esse in Mt, Mc e Gv primeggia Maria Maddalena.

L'amore prevale sulla preveggenza di procurarsi aiuti per rotolare via la ruota di macigno che impedisce l'accesso; l'azione (Mt) e l'incoraggiamento angelico della risurrezione di Gesù (variamente citato dai Sinottici) suscitano in loro - stando a questi evangelisti - reazioni diverse.

La missione di trasmettere ai discepoli la notizia che le ha messe di fronte all'onnipotenza divina, come in particolare la testimonianza dell'incontro avuto con Gesù, troverà gli uomini (come persino Pietro, corso subito al sepolcro) ancora bloccati nel credere e sempre più avvolti da uno stupore immemore delle promesse del Maestro.

Solo Giovanni, che nel proprio racconto risulta accompagnare Pietro - come ascoltiamo nella domenica di Pasqua - "vede e crede": un'intuizione d'amore, corroborata dal ricordo delle profezie che chiediamo a Gesù, per intercessione della Sua Santissima Madre, di poter condividere nel celebrare la Risurrezione del Signore e nel farci ritrovare da Lui insieme ogni domenica!

Liturgia della Parola: Domenica di PASQUA, ciclo C



I Lettura At 10,34.37-43
Noi abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.

Salmo 117
Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo.

II Lettura Col 3,1-4
Cercate le cose di lassù, dove è Cristo

Vangelo Gv 20,1-9
Egli doveva risuscitare dai morti.

LE DATE DELLA PASQUA

In ossequio alla tradizione stratificatasi nell'Antica Alleanza, gli Ebrei (usando un calendario che conta alcune volte 12 altre volte 13 mesi lunari) celebravano (e celebrano) la loro Pasqua nel giorno della prima Luna piena dopo l'equinozio di primavera (14.mo del loro mese di Nisan, il primo mese della primavera, corrispondente al nostro marzo-aprile), iniziando la festa nella sera precedente, con la cena notturna del Seder (nel 2025 hanno consumato il Seder il 12 aprile, vissuto il giorno di Pasqua il 13 e proceduto con i giorni festivi dei pani Azzimi sino al 20 aprile).
Sottolineando la domenica come memoria ricorrente della Risurrezione di Gesù, la tradizione della Chiesa di Roma ha presto fissato il giorno della Pasqua cristiana nella prima domenica successiva al "14 Nisan". In Oriente questa scelta non è stata condivisa per diverse ragioni: dapprima, temporaneamente, per stare legate alla data del 14 di Nisan qualunque giorno della settimana cadesse, poi per restare fedeli all'antico calendario giuliano, dopoché i romani avevano adottato nel 1582 quello gregoriano. In attesa di un nuovo accordo, è particolarità del 2025 la coincidenza della festività romana con quella orientale.

DALL'ENCICLICA «CI HA AMATI»

Continuiamo il 4.o capitolo L'AMORE CHE DÀ DA BERE , al §

La diffusione della devozione al Cuore di Cristo

- San Francesco di Sales

117. Fedele, tuttavia, al suo insegnamento sulla santificazione nella vita ordinaria, egli propone che ciò sia vissuto in mezzo alle attività, ai compiti e ai doveri della vita quotidiana: «Mi chiedete come debbano comportarsi in tutte le loro azioni le anime che sono attratte nella preghiera a questa santa semplicità e a questo perfetto abbandono a Dio? Rispondo che, non solo nella preghiera, ma nella condotta di tutta la loro vita, devono invariabilmente camminare in spirito di semplicità, abbandonando e consegnando tutta la loro anima, le loro azioni e i loro successi alla volontà di Dio, con un amore di perfetta e assoluta fiducia, abbandonandosi alla grazia e alla cura dell'amore eterno che la Divina Provvidenza prova per loro».

118. Per tutti questi motivi, quando si trattò di pensare a un simbolo che potesse riassumere la sua proposta di vita spirituale, egli concluse: «Ho dunque pensato, mia cara Madre, se siete d'accordo, che dobbiamo prendere come nostro stemma un unico cuore trafitto da due frecce, racchiuso in una corona di spine».

Una nuova dichiarazione d'amore

119. È sotto il salutare influsso di questa spiritualità di San Francesco di Sales che si svolsero gli eventi di Paray-le-Monial alla fine del XVII secolo. Santa Margherita Maria Alacoque ha raccontato importanti apparizioni avvenute tra la fine di dicembre 1673 e il giugno 1675. Fondamentale è una dichiarazione d'amore che spicca nella prima grande apparizione. Gesù dice: «Il mio divin Cuore è tanto appassionato d'amore per gli uomini e per te in particolare, che, non potendo più contenere in sé stesso le fiamme del suo ardente Amore, sente il bisogno di diffonderle per mezzo tuo e di manifestarsi agli uomini per arricchirli dei preziosi tesori che ti scoprirò».

120. Santa Margherita Maria riassume tutto in modo potente e fervoroso: «Mi scoprì le meraviglie del suo Amore e i segreti inesplicabili del suo Sacro Cuore, che mi aveva tenuti nascosti fino a quel momento, nel quale me lo aprì per la prima volta. E lo fece in modo così reale e sensibile da non permettermi ombra di dubbio». [112] Nelle manifestazioni successive viene ribadita la bellezza di questo messaggio: «Mi svelò le meraviglie inesplicabili del suo puro Amore e fino a quale eccesso questo lo avesse spinto ad amare gli uomini».

121. Questo intenso riconoscimento dell'amore di Gesù che Santa Margherita Maria ci ha trasmesso ci offre preziosi stimoli per la nostra unione con Lui. Ciò non significa che ci sentiamo obbligati ad accettare o ad assumere tutti i dettagli di questa proposta spirituale, dove, come spesso accade, all'azione divina si mescolano elementi umani legati ai desideri, alle preoccupazioni e alle immagini interiori del soggetto. [114] Tale proposta dev'essere sempre riletta alla luce del Vangelo e di tutta la ricca tradizione spirituale della Chiesa, mentre riconosciamo quanto bene ha fatto in tante sorelle e in tanti fratelli. Questo ci permette di riconoscere doni dello Spirito Santo all'interno di questa esperienza di fede e di amore. Più importante dei dettagli è il nucleo del messaggio che ci viene trasmesso e che può essere riassunto in quelle parole che Santa Margherita ha udito: «Ecco quel Cuore che tanto ha amato gli uomini e che nulla ha risparmiato fino ad esaurirsi e a consumarsi per testimoniare loro il suo Amore».

122. Questa manifestazione è un invito a crescere nell'incontro con Cristo, grazie a una fiducia senza riserve, fino a raggiungere un'unione piena e definitiva: «Il divin Cuore di Gesù si sostituisca talmente a noi da vivere e agire solo in noi e per noi. La sua Volontà […] possa agire assolutamente senza resistenza da parte nostra; in conclusione, gli affetti, i desideri, i pensieri suoi siano al posto dei nostri, ma soprattutto il suo amore che si amerà da sé stesso in noi e per noi. E così, quell'amabile Cuore di Gesù essendo per noi tutto in ogni cosa, potremo dire con san Paolo che non viviamo più noi ma che è lui che vive in noi».